



L'indemoniato di Gerasa

Mc. 5,1-20

Paralleli

Mt. 8,28-34 ; Lc. 8,26-39

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La liberazione dalla schiavitù operata da Jahvè nell'AT, è continuata da Gesù ed estesa ai pagani. La prima volta che Gesù entrò in una sinagoga s'imbatté in uno "spirito impuro" (Mc. 1,21-28); allo stesso modo, la prima volta che entra in terra pagana s'imbatte in uno "spirito impuro". Gli "spiriti" che muovono il giudeo e il pagano sono entrambi inaccettabili da Dio

- ✿ Il brano è presente in tutti i vangeli sinottici; la versione di Marco è quella più viva e ricca di particolari.
- ✿ E' ambientato in territorio pagano, nella Decapoli, raggruppamento di dieci città a nord-est del Giordano.
- ✿ Può essere diviso in quattro scene: l'incontro di Gesù con l'indemoniato, l'episodio dei porci, la reazione della gente, il dialogo di Gesù con l'uomo guarito.
- ✿ L'evangelista arricchisce il racconto di elementi teologici che ne rendono difficile la ricostruzione storica.
- ✿ Ad esempio, nel parallelo di Matteo (Mt. 8,28-34) gli indemoniati sono due.
- ✿ L'insegnamento del brano è che la liberazione dalla schiavitù operata da Jahvè nell'Antico Testamento, è ora continuata da Gesù ed estesa anche ai pagani.
- ✿ Si è di fronte ad una situazione disumana e alienante, che genera angoscia e paura e dalla quale Gesù libera.
- ✿ La prima volta che Gesù entrò in una sinagoga s'imbatté in uno spirito impuro (Mc. 1,21-28).
(Mc. 1,23) Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,
- ✿ Allo stesso modo, la prima volta che entra in terra pagana s'imbatte in uno "spirito impuro".
(Mc. 5,2) Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.
- ✿ L'espressione "spirito impuro" ricorre solo in questi due brani.
- ✿ Marco mette in parallelo i due episodi. Gli "spiriti" che muovono il giudeo e il pagano sono entrambi inaccettabili da Dio.
- ✿ Vi sono altri contatti tra i brani: "gridare" e l'espressione "che vuoi da me?"
(Mc. 1,23b-24) [23b] cominciò a gridare, [24] dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».
- ✿ Esiste una differenza: l'indemoniato della sinagoga viveva integrato nell'istituzione religiosa; provocato dall'insegnamento di Gesù, manifesta apertamente se stesso.
- ✿ A Gerasa, in territorio pagano, il comportamento dell'uomo posseduto manifesta la sua rottura con la società.
- ✿ Nella sinagoga non c'era la coscienza di uno stato di oppressione religiosa, perché era occulta e fatta in nome di Dio; nella società pagana, invece, l'oppressione è di tipo economico.
- ✿ Entrambi sono indicati come "un uomo"; per Marco la differenza etnica o religiosa rimane in secondo piano.
(Mc. 5,7) e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».



Le indicazioni geografiche in realtà sono teologiche

"l'altra riva"; termine tecnico per indicare la terra pagana posta all'altra riva del lago di Galilea

Il testo ha affermato che Gesù e i suoi discepoli "giunsero". Ora, solo Gesù "scende" dalla barca; i discepoli non compaiono in tutto l'episodio

Per Marco i discepoli non sono pronti per affrontare il mondo pagano a causa del loro attaccamento alle categorie del giudaismo; per questo li toglie dalla scena

La descrizione dell'indemoniato e dell'ambiente si riferisce al mondo pagano

(Is. 65,4-5a) [4] abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina e cibi immondi nei loro piatti. [5a]Essi dicono: «Sta' lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro».

Il termine "tombe" compare tre volte nel racconto e ne indica l'importanza

[1] Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni.

Nel parallelo di Matteo, l'episodio è ambientato nella regione dei Gadareni, circa 10 km. dal lago di Tiberiade

[2] Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

[3] Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene,

"Abitare nelle tombe" evidenzia un atteggiamento di ribellione, causato dallo spirito di violenza, che obbliga alla clandestinità in condizioni subumane, perché chi domina, non tollera che i dominati cerchino di ottenere la libertà

Il "mare" è in realtà il lago di Galilea

La regione dei Geraseni è distante circa 55 km dal lago; è una distanza troppo elevata perché dei porci, per quanto indemoniati, possano correre verso il "mare" per annegare

L'espressione "gli venne incontro" mostra la fretta dell'uomo di incontrarsi con Gesù; aveva saputo di lui e prende l'iniziativa

Egli rappresenta gli oppressi della regione di Gerasa, che aspettano la liberazione e hanno riposto la loro speranza in Gesù

L'uomo è in una situazione di triplice impurità; secondo la simbologia dei numeri, completa. E' pagano, indemoniato, e abitante nei sepolcri, luoghi di massima impurità per gli Ebrei (Nm. 19,16)

Il suo "uscire" dai sepolcri, luogo della morte, verso Gesù, indica un desiderio di uscire dal suo stato e vede in lui una possibilità di vita



"legato con ceppi e catene"; chi domina, ha reagito con violenza al fine di ridurre l'uomo all'impotenza

"ceppi e catene" sono usati per gli schiavi; in particolare per i prigionieri di guerra ridotti in schiavitù (Gdc. 16,21; 2Sam. 3,34 ; Sal. 105,18)

Essi tentavano di ribellarsi con la violenza all'oppressione di chi li manteneva in schiavitù, cioè alla società che non gli offre altro che "ceppi e catene"

Era ancora vivo il ricordo della rivolta degli schiavi del 73 a.C. condotta da Spartaco; dopo due anni, la rivolta fu domata, Spartaco e altri cinquemila schiavi uccisi e altri seimila schiavi crocifissi

L'indemoniato, che si teneva a distanza dagli altri uomini, possibili nemici, si sente irresistibilmente attratto da Gesù

"Che vuoi da me?"; nella Bibbia è la frase che indica distanza e volontà di distacco tra gli interlocutori (Gs. 22,24 ; Gv. 2,4); è la stessa pronunciata dall'uomo posseduto della sinagoga di Cafarnao, ma è espressa al singolare

[4] perché più volte era stato **legato con ceppi e catene**, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e **nessuno riusciva più a domarlo.**

[5] Continuamente, **notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.**

L'uomo posseduto è anonimo, e, per questo, è rappresentativo della categoria degli schiavi

[6] Visto Gesù **da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi**

La speranza che non prova per gli uomini e per gli dèi la ripone in Gesù

[7] e, **urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».**

Con la sua ribellione, ha ottenuto un'inutile libertà, "nessuno più riusciva a domarlo", verbo utilizzato per gli animali (Gc. 3,7)

La libertà acquistata lo porta alla morte; tutta la sua vita, "notte e giorno", la passa nelle "tombe", luogo dei morti, e sui "monti", che indicavano i luoghi di culto degli dèi, aspettando invano il loro aiuto

"gridava" disperato perché non trova chi lo aiuti e "si percuoteva con pietre"; la disperazione del suo insuccesso lo porta ad autodistruggersi

"da lontano", è usata nell'Antico Testamento per indicare i popoli pagani

L'uomo che non poteva essere "dominato da nessuno", si prostra spontaneamente davanti a Gesù in segno di sottomissione

"urlando a gran voce" richiama le grida che lanciava sui monti

"Figlio del Dio Altissimo", espressione che nella Bibbia è utilizzata dai pagani per indicare il Dio d'Israele (Gen. 14,18ss ; Is. 14,14 ; At. 16,17)



L'uomo che prima era andato a prostrarsi spontaneamente davanti a Gesù, ora veda ora la sua azione come una minaccia

Il contrasto tra il gesto e il grido mostra che egli non si aspettava quell'ordine da Gesù; egli desidera la liberazione, ma non accetta di rinunciare alla violenza

E' convinto di ottenere giustizia con un rovesciamento violento del sistema, senza pensare che, per creare una società giusta, è necessario un cambiamento interiore dell'uomo

E' un'aberrazione; nel messaggio cristiano non vi sono più né padroni né schiavi

Conoscere il nome significa entrare nel profondo della realtà personale; la richiesta è un espediente letterario dell'evangelista per chiarire la specie di forza che opprime e disumanizza l'uomo

Il termine "Legione" è riferito allo "spirito impuro"; la frase "siamo in molti", è riferita agli uomini. L'uomo è anonimo e quindi rappresentativo di una moltitudine di uomini sottomessi dallo stesso "spirito impuro"

[7] e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

[8] Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».

La piena liberazione da qualsiasi sistema oppressore, passa attraverso la libertà personale e la maturazione umana degli oppressi

(1Pt. 2,18) *Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*

[9] E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti».

[10] E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

L'uomo spera di trovare in Gesù un alleato, magari un leader che guidi la sua ribellione: sentire Gesù ordinare "Esci spirito impuro da quest'uomo", lo fa sentire privato anche della sua ultima speranza di liberazione

Egli teme che, chiedendogli di lasciare lo "spirito impuro", Gesù lo voglia ricacciare nella schiavitù da cui si è liberato

Storicamente, purtroppo, questo è avvenuto: il messaggio di Gesù, che è un messaggio di liberazione, fu utilizzato anche per giustificare la schiavitù

Un'interpolazione della Prima lettera di Pietro afferma:

"Legione" è sconosciuto come nome di demonio; è una chiave di lettura per comprendere lo "spirito impuro"

"Legione" indicava sia il nome di un'unità militare di 6000 uomini, ma anche lo stesso esercito romano. Il nome richiama la violenza delle truppe d'occupazione

E' Roma che, con il potere militare, impone un sistema economico basato sulla schiavitù



"porci", parola chiave che compare tre volte. Il maiale è un'animale impuro che in Israele era proibito mangiare e allevare (Lv. 11,7; Dt. 14,8)

La "mandria", indica la ricchezza degli occupanti ottenuta con la sottomissione violenta del popolo. A loro volta, i dominati reagivano con violenza

Il fatto che lo "spirito impuro" desideri entrare nei porci "impuri", poiché da lì sono venuti, evidenzia la relazione: la violenza degli oppressi, ha origine dalla violenza del sistema che opprime

L'evangelista li descrive sotto forma di animale impuro, simbolo per gli ebrei del paganesimo e dei suoi valori

I nostri simboli sarebbero diversi: soldi, oro diamanti, carriera, successo. Ma anche loro sono intoccabili, esaltati dai mezzi di comunicazione e dall'opinione pubblica

Lo "spirito immondo" che costringeva l'uomo a vivere nel luogo della morte, le "tombe", ritorna al mondo della morte, rappresentato dal "mare"

[11] C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.

[12] E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».

L'uomo aveva fatto sue le categorie violente del sistema e così partecipava della stessa impurità. Se i violenti rinunciano alla violenza, quest'ultima ritorna nel "porco", luogo di origine

I "porci" rappresentano i valori della società pagana

Vi sono solo due uscite: la violenza delle classi disperate o l'annientamento dei "porci", che incarnano i valori di oppressione

[13] Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

Con la figura del maiale s'indicava il potere straniero oppressore d'Israele, descritto nei Salmi come "una vigna devastata dai cinghiali" (Sal. 79,14)

Al tempo di Gesù, il potere straniero era esercitato da Roma, per cui con il termine "porci" s'indicavano i romani

Inoltre, l'immagine del cinghiale, per disprezzo del popolo sottomesso, era presente negli standardi della X legione Fretensis, che faceva parte dell'esercito di Siria ed era di stanza in Palestina

Gesù sceglie la seconda; non si scontra con il potere che opprime ma comunica all'oppresso una libertà e un'autonomia che lo rendono indipendente da queste strutture ingiuste

Gerasa è a circa 55 Km dal lago di Galilea. Storicamente è poco sostenibile che i "porci", per quanto indemoniati, possano aver percorso una distanza simile per poi annegare

Il versetto presenta il fatto che i demoni sono stati definitivamente vinti

L'espressione "affogare nel mare" indica distruzione totale e definitiva, immagine utilizzata anche da Gesù:

(Mc. 9,42) Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

La distruzione del branco dei "porci", richiama l'annientamento dell'esercito del faraone nel Mar Rosso

(Es. 15,1) Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.

Marco non si occupa del lungo processo in cui si compie la liberazione; con la rovina dei "porci", descrive l'effetto finale del messaggio di Gesù

Con l'accoglienza del messaggio di Gesù, le persone sono liberate, ma c'è la rovina di un sistema economico che basa la propria ricchezza sullo sfruttamento degli altri

[13] Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

Il riferimento all'Esodo, mette sullo stesso piano la schiavitù dei popoli pagani a quella del popolo eletto; afferma la portata universale del messaggio di Gesù

La liberazione dell'uomo può realizzarsi solo quando i valori che lo opprimono, non sono più valori per la società

[14] I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.

La liberazione dell'uomo comporta la distruzione del sistema oppressore che basava la propria fortuna, la "mandria", sullo sfruttamento dell'uomo

Se gli oppressi accettano l'alternativa di libertà e di vita proposta da Gesù, la società che opprime rimane senza la base sociale su cui domina, e scompare

"circa duemila"; richiama il numero degli avversari sconfitti dai Giudei

(1Mac. 9,49) Dalla parte di Baccide caddero in quella giornata circa duemila uomini.

(1Mac. 16,10) si rifugiarono nelle torri esistenti nelle campagne di Azoto, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea in pace.

Non occorre una folla mossa dalla curiosità, ma la gente dalla "città" e dalla "campagna". Sono quelli che detengono il potere economico e si vedono danneggiati dalla distruzione dei "porci"



Con l'annegamento dei "porci", cioè dei valori della società pagana, l'uomo si calma

"vestito": simbolo della sua identità e della dignità ritrovata

L'aspetto dell'uomo liberato è inatteso per la gente accorsa, che non manifesta segni di gioia o allegria per la sua guarigione, bensì "paura"

La "paura" è che gli effetti del messaggio e dell'opera di Gesù, sia un pericolo per il proprio capitale. La liberazione e la restituzione della dignità all'uomo nuoce agli interessi di tutta la comunità

Tra il bene dell'uomo, la liberazione degli oppressi, e il proprio capitale, il potere economico, ieri come oggi, scelgono il secondo, cioè "Mammona", tra il Dio che libera e il dio denaro che schiavizza preferiscono adorare quest'ultimo

I poteri, di qualsiasi segno siano, antepongono sempre il loro interesse a quello verso l'uomo

[15] Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato **seduto, vestito e sano di mente**, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

[16] Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.

La società teme l'uomo libero e sensato, perché sa che non riuscirà mai a dominarlo

[17] Ed essi si **misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.**

Non c'è una persecuzione contro Gesù o la sua comunità, ma uno sforzo della classe dominante della società per impedire la diffusione del messaggio

"seduto": posizione che descrive la stabilità della sua nuova condizione

"sano di mente": mostra padronanza di se, in opposizione alle precedenti urla e tentativi di autodistruzione

Non ha più paura dei suoi oppressori; si sente libero e sicuro. Da "rifiuto umano" è diventato una persona

Prima era lo "spirito impuro" a supplicare Gesù di poter entrare nei "porci", ora sono i proprietari dei "porci" che supplicano Gesù di "andarsene"

Il Messia costa loro troppo caro. La loro richiesta li smaschera e mostra come è da questi che proveniva lo "spirito impuro"

Con il messaggio di Gesù, gli schiavi avrebbero dovuto abbandonare la violenza, ma gli oppressori, la loro oppressione



Gesù non reagisce alla richiesta di lasciare il territorio, non offre resistenza

Gesù è cosciente che non è ancora arrivato il tempo dei pagani; questa sarà la missione dei discepoli. Il seme è gettato, Gesù parte, ma il suo messaggio resta

A Gesù il liberatore è impedito di restare, ma il liberato sarà inviato da Gesù ad annunciare "ciò che il Signore ti ha fatto"

Egli deve tornare "nella sua casa", prima abitava nei "sepolcri": deve tornare dal luogo della morte a quello della vita

L'uomo è il primo annunciatore del Vangelo in terra pagana; i destinatari, che prima erano quelli della "tua casa", ora si estende a tutta la "Decapoli"

Gesù lo invia ad annunciare "ciò che il Signore ti ha fatto"; egli annuncia ciò che "Gesù gli aveva fatto". L'uomo identifica l'azione di Gesù con quella di Dio

Non separa più Gesù dal "Dio altissimo" e non contrappone i loro modi di agire. Ha capito che Gesù realizza la presenza di Dio

[18] Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.

[19] Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

Deve dare la buona notizia agli oppressi che, come lui, anelano alla libertà, ma che ancora sono dominati dallo "spirito impuro"

[20] Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Al contrario dell'uomo, gli scribi separeranno l'azione di Gesù da quella di Dio (Mc. 2,7). L'indemoniato è stato liberato dallo "spirito impuro", gli scribi ne rimarranno vittime e complici

Mentre gli oppressori vogliono allontanare Gesù, l'uomo liberato manifesta il suo desiderio di vivere con lui

Marco, con il rifiuto di Gesù di lasciarsi seguire dall'uomo liberato, smentisce l'idea che i pagani debbano integrarsi in Israele

"va nella tua casa" si oppone alla "casa d'Israele". Il messaggio si deve sviluppare in ogni cultura, senza sottomettersi a quella ebraica

L'espressione "ciò che il Signore ti ha fatto" è usata per indicare le azioni di liberazione di Jahvè a favore di Israele (Es. 18,1.8 ; 19,4 ; Dt. 1,30 ; 3,21)

Dio "mostra la sua misericordia" ai pagani come un tempo a Israele, e li libera come aveva liberato quel popolo; l'umanità intera è il suo popolo eletto

La liberazione differisce da quella degli Ebrei: non si realizza cambiando paese, l'uscita dall'Egitto, né con la violenza, l'uccisione dei primogeniti dell'impero, ma attraverso la liberazione dell'oppresso

